



D.S.M., 27 agosto 2019

Cari fratelli in Cristo e nel Sacerdozio,

i Vescovi della Conferenza episcopale lombarda mi hanno informato di questa bella iniziativa annuale che vi vede raccolti, in comunione fraterna, presso il Santuario di Santa Maria del Fonte in Caravaggio.

Mentre vi saluto con affetto, desidero esprimere la mia vicinanza spirituale mediante la preghiera affinché il peso degli anni e dell'infermità non affievoliscano il buon profumo dell'unzione che abbiamo ricevuto, ma si accresca la consapevolezza che la sofferenza lo rende più intenso ed efficace. Per questo ho pensato di donarvi il crocifisso per guardare le piaghe di Gesù e raggiungere il suo cuore. Non dimenticate questo: guardate il crocifisso, ma guardatelo dentro. E lì impareremo la grande saggezza del mistero di Cristo, la grande sapienza della croce che ci rivela l'Amore del Padre.

La gioia sacerdotale ha la sua fonte in questo Amore, e il Signore desidera che questa gioia sia in noi e sia piena. A me piace pensare la gioia contemplando la Madonna. Maria, la madre del Vangelo vivente, è sorgente di gioia per i piccoli e credo di poter affermare che il sacerdote è una persona molto piccola. Il sacerdote è il più povero tra gli uomini se Gesù non lo arricchisce con la sua povertà, è il più inutile servo se Gesù non lo chiama amico, il più stolto degli uomini se Gesù non lo istruisce pazientemente come Pietro, il più indifeso dei cristiani se il Buon Pastore non lo fortifica in mezzo al gregge.

La Vergine Maria, che ha tenuto sempre lo sguardo del cuore fisso al suo Figlio, dalla mangiatoia di Betlemme fino alla croce sul Calvario, vi renda consapevoli che i giovani preti hanno bisogno di voi, della vostra saggezza e della vostra solidarietà spirituale per essere secondo il cuore di Cristo e come li pensa la Chiesa.

Benedico di cuore tutti voi, cari fratelli, affinché il vostro ministero sia fecondo di pace e perseverante nella testimonianza del Vangelo.

Per favore, ricordatevi di pregare sempre per me.

Francesco